

Il problema non è Berlusconi

30.06.2009 17:06:44

La settimana scorsa, in una riunione senza giornalisti, Giuseppe De Rita, Presidente del CENSIS, l'istituto che è preposto alle analisi delle tendenze economiche italiane si è lasciato andare ad una riflessione importante ed interessante. Dove è finita la politica?

Bisogna dire subito che la politica non è il male assoluto, come fanno finta di credere gli italiani per giustificare il loro peccati. Tutti siamo precipitati in una sete di mala educazione e di arroganza nel travolgere le regole più elementari, al punto che l'Italia gentile e generosa non si riconosce più, salvo che nelle disgrazie e nei terremoti. E tutti ci giustificiamo dando la colpa alla politica, disprezzando la politica e condannandola con una assoluzione generale: "tanto sono tutti uguali".

Prima cosa, per rimettere ordine. La politica è la più nobile attività, perché in essa si manifesta la più alta qualità dell'uomo che è un animale sociale: il pensare e l'organizzare il modo di stare assieme con giustizia e verità. La Chiesa ci ricorda (quando se lo ricorda) che la politica è la forma più alta di carità e di amore del prossimo. Il buon samaritano è il simbolo più semplice ed alto della politica. La politica è una vocazione ed un sacerdozio perché attiene al fare la pace e la giustizia al posto della guerra e della appropriazione indebita del bene altrui. La politica è quindi come l'amore, la cosa più bella se è fatta per l'amore, la più degradante se è fatta per soldi.

Seconda cosa, per rimettere ordine. La democrazia è un regime vero. Se un paese è mafioso, avrà un Sindaco mafioso e la medicina non è quella di mandare a governare i Carabinieri, ma quella di avere una scuola buona ed una conversione di tutti, o almeno dei più, al bene civile.

Ristabilite queste verità ovvie, guardiamo con paura alla disaffezione verso la politica, all'assenteismo dall'esercizio dei propri doveri di partecipazione, alla fuga dalle cabine elettorali..

Gli Italiani all'estero sanno quale preoccupazione c'è, fra coloro che fino a ieri ci stimavano e ci amavano per questa diserzione degli italiani dalla politica. Essi si domandano: cosa sta succedendo all'Italia? Cosa sta succedendo agli Italiani? Per quelli che ci amano il problema non è Berlusconi, il problema siamo noi.

De Rita ha detto che stiamo attraversando una crisi e una transizione. Dopo un lungo periodo in cui era chiaro quale era il cammino da intraprendere, siamo entrati in un tempo diverso, con problemi nuovi.

La transizione è stata dominata da tre cicli che hanno trasformato i costumi e le idee.

Il primo ciclo è consistito nella "personalizzazione " della politica. La crisi delle ideologie ha reso necessaria la creazione di leadership personali. L'icona di questo ciclo è stato Craxi. Questo ciclo è ormai esaurito.

Il secondo ciclo è stato quello della "realizzazione di se stessi". Un ciclo, cominciato nel '68 che ha messo in primo piano la ricerca della propria "libertà" e non quella del bene comune. È stato il ciclo delle liberazioni, dei diritti civili, della introduzione del divorzio, dell'aborto e, domani chissà, della eutanasia. In politica questo ciclo "libertino" è rappresentato da Berlusconi. Questo ciclo e lo stesso Berlusconi si stanno sfarinando.

Il terzo ciclo è il ciclo del "sindacato del territorio". Finite le grandi aggregazioni ideali la politica si è consolidata sulla difesa del territorio. L'icona di questo periodo è Bossi e la sua egemonia reale sul sistema politico. Questo ciclo non esaurito ed avrà ancora una influenza sulla politica italiana.

L'analisi di De Rita è convincente ed interessante. Alla domanda di quale sarà l'avvenire, De Rita risponde che bisogna aspettare che i cicli della transizione si esauriscano. E prepararsi.

Prepararsi al ritorno della politica, virtù insopprimibile di ogni sana società civile.

E la politica rinascerà dalle piccole patrie, dalle comunità locali bene amministrare, dalla passione e dalla generosità dei giovani. Dal desiderio di giustizia che nasce dalle assemblee dei cristiani, dal desiderio di onestà che sprigiona dal disinteresse dei volontari impegnati al servizio dei sofferenti, dal senso dello Stato che ci viene dalla nostra cultura classica e da una laica passione civile.

La politica rinascerà e non si accetterà l'omertosa rassegnazione di quelli che dicono : "Sono tutti eguali". Prodi e Berlusconi non sono mai stati eguali.